

10. IL LAVORO

Il mercato del lavoro nell'anno 2020 è stato inevitabilmente caratterizzato dalla pandemia di Covid-19. Nella valutazione complessiva delle dinamiche dell'occupazione è utile considerare prima di tutto come questa possa essere espressa da diversi indicatori, che spesso forniscono numeri che si discostano tra loro anche in misura significativa, a causa delle diverse modalità di rilevazione. In questa sede sono utilizzati i dati Istat provenienti sia dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RFL)¹ sia dagli indicatori sull'occupazione dei conti economici nazionali e territoriali.

Secondo i dati della RFL, il numero di occupati a livello nazionale in tutte le attività economiche per l'anno 2020 (tab. 10.1) è stato di poco inferiore a 23 milioni, in calo rispetto all'anno precedente di circa il 2%; dai conti economici si desume, invece, un numero di occupati nel 2020 di poco inferiore a 25 milioni, con un calo del 2,1% rispetto al 2019. Le maggiori differenze tra

Tab. 10.1 - Suddivisione settoriale dei lavoratori in Italia e in Lombardia nel 2020

	<i>Italia</i>			<i>Lombardia</i>		
	<i>Numero occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var. % 2020/2019</i>	<i>Numero occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var. % 2020/2019</i>
Agricoltura, foreste, pesca	912	4,0	0,4	71	1,6	13,4
Industria (escl. costruzioni)	4.682	20,4	-0,4	1.143	25,9	-2,2
Costruzioni	1.358	5,9	1,4	245	5,6	1,9
Servizi	15.951	69,6	-2,8	2.947	66,9	-2,2
Totale	22.904	100,0	-2,0	4.406	100,0	-1,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

1. L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria che consente, mediante una elaborata trattazione dei dati ed un complesso sistema di stime, di proiettare i risultati all'universo di riferimento. Il margine di errore di questa procedura sarà pertanto tanto maggiore quanto più piccolo risulta essere l'aggregato osservato.

le due rilevazioni riguardano gli occupati nel settore dei servizi, mentre per il settore primario lo scostamento appare modesto (912 mila per la RFL e 926 nei dati dei conti economici).

Scomponendo il dato RFL a livello settoriale, si nota come quasi il 70% degli occupati sia impiegato nei servizi, poco più del 20% nell'industria, poco meno del 6% nelle costruzioni ed infine il 4% in agricoltura. La riduzione del numero di occupati riscontrata a livello nazionale è chiaramente legata alla situazione sanitaria congiunturale dell'anno 2020 e al conseguente contraccolpo economico. Osservando l'evoluzione degli occupati nei vari settori, si può notare come il settore dei servizi abbia fatto registrare il calo maggiore nel numero degli occupati (-2,8%). Il settore dell'industria (escluso costruzioni) ha conosciuto un calo decisamente inferiore (-0,4%), mentre nel settore agricolo vi sarebbe stato un lieve aumento (+0,4%), da paragonarsi alla stazionarietà secondo i dati dei conti economici. Nel settore delle costruzioni, in controtendenza, si registra una crescita nel numero degli occupati pari a 1,4%.

In Lombardia, il numero totale di lavoratori occupati desunto dalla RFL si attesta, nel 2020, a circa 4,4 milioni, pari al 19,2% del dato nazionale; rispetto al 2019, tale dato presenta un calo di circa 1,7%, in linea con quello nazionale. La diminuzione è ascrivibile principalmente agli occupati nel settore dei servizi (-2,2%) e dell'industria (-2,2%). Il settore delle costruzioni ha visto invece interrompere un trend di calo che aveva caratterizzato gli scorsi anni, facendo segnalare un incremento pari all'1,9%. Il settore agricolo in Lombardia nel 2020 avrebbe, invece, fatto registrare un aumento importante nel numero di occupati rispetto al 2019 (+13,4%). E' opportuno notare che tale dinamica risulta opposta a quella desumibile dai dati sugli occupati nelle unità locali diffusi da Unioncamere, che indica una riduzione del 6%.

Considerando invece la ripartizione degli occupati lombardi nei diversi settori non si notano sostanziali differenze con l'anno 2019. Quasi il 67% degli occupati si trova infatti nel settore dei servizi, quasi il 26% nell'industria, il 5,6% nelle costruzioni e una piccola parte in agricoltura. Infatti, i circa 71 mila occupati agricoli lombardi rappresentano solo l'1,6% dell'occupazione complessiva regionale e circa il 7,8% di quella agricola nazionale.

10.1. L'occupazione agricola

Come di consueto, anche per l'anno 2020, sia in Italia che in Lombardia il numero di unità di lavoro e, soprattutto, di posizioni lavorative in agricoltura, risulta essere significativamente superiore al numero di occupati desunto sia dalla rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, sia dalla Contabilità Nazionale (tab. 10.2). Questi dati indicano chiaramente come la quantificazione del

Tab. 10.2 – Indicatori del lavoro in agricoltura in Italia e in Lombardia nel 2020

	<i>Occupati RFL</i>	<i>Occupati CN</i>	<i>Unità di lavoro CN</i>	<i>Posizioni lavorative CN</i>
Lombardia	71,0	65,5	88,0	120,1
Italia	912,3	926,3	1.219,2	1.651,3

(*) Stime ESP in base ai trend nazionali.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

lavoro agricolo sia in realtà un esercizio piuttosto complesso, in quanto non semplice da sintetizzare in un unico valore. Infatti le sostanziali differenze tra numero di posizioni lavorative e numero di occupati dipendono dalla vasta diffusione di lavoro a tempo parziale effettuato sia da occupati principalmente in altri settori sia da pensionati, studenti, ecc.

Tuttavia, pur consapevoli che i dati relativi agli occupati evidenzino solo una parte della realtà, nei successivi paragrafi ci focalizzeremo principalmente su tale indicatore, in quanto esso consente una più approfondita analisi dei diversi aspetti che riguardano il lavoro agricolo.

Nel valutare l'evoluzione dell'occupazione agricola negli ultimi 10 anni e specificatamente dal 2010 al 2020, risulta utile confrontare diverse serie storiche. In quanto segue pertanto verranno confrontati dati provenienti da due serie differenti, entrambe di fonte Istat, ovvero dalla rilevazione delle forze di lavoro (RFL) e dal Sistema dei Conti Nazionali di Istat (tab. 10.3). Solitamente, anche se con qualche eccezione, la prima serie storica fornisce, rispetto alla seconda, valori più elevati per la Lombardia ed inferiori a livello nazionale. Fatta tale premessa, i dati indicano che gli occupati agricoli in Lombardia nel 2020 si attestano rispettivamente a 71.000 e a 65.500. Mentre la prima serie suggerisce un evidente incremento nel numero di occupati rispetto all'anno precedente (+13,6%), la seconda, basata su stime preliminari, suggerisce che il numero di occupati risulterebbe inalterato rispetto all'anno precedente. I dati nel complesso indicano che l'occupazione agricola in Lombardia ha retto l'urto della pandemia di COVID 19, continuando il trend degli anni precedenti.

La dinamica positiva dell'occupazione agricola lombarda trova riscontro anche guardando alla sua incidenza sul totale occupazionale nazionale: nel 2020 infatti, tale dato si attesta al 7,8% secondo la rilevazione continua della forza lavoro e al 7,1% se si considera il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali. Il primo dato in particolare fa registrare un aumento di quasi un punto percentuale rispetto l'anno scorso, mentre il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali è sostanzialmente inalterato.

Considerando, invece, il dato relativo agli occupati in agricoltura su scala

Tab. 10.3 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia e in Italia nel 2010-2020 (.000*)

	Numero di occupati (Migliaia)					
	RFL			Sistema Conti Nazionali		
	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
2010	63,3	849,1	7,5	66,4	957,8	6,9
2011	55,3	831,9	6,6	60,5	941,0	6,4
2012	56,6	833,4	6,8	59,2	920,8	6,4
2013	62,6	799,2	7,8	57,7	897,9	6,4
2014	71,9	811,7	8,9	58,1	900,1	6,5
2015	79,5	842,8	9,4	59,7	913,0	6,5
2016	63,9	884,0	7,2	59,9	937,4	6,4
2017	58,6	871,0	6,7	58,6	921,7	6,4
2018	57,1	872,4	6,5	62,0	939,0	6,6
2019	62,5	909,0	6,9	65,5	940,7	7,0
2020	71,0	912,0	7,8	65,5	926,3	7,1

(*) In corsivo stime ESP

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

nazionale, le due serie di dati forniscono informazioni contrastanti. I dati della rilevazione continua della forza lavoro suggeriscono un lieve aumento rispetto al 2019 (+3.000 unità). Il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali al contrario suggerisce una significativa decrescita, pari a circa 14.000 unità. Tali contrasti suggeriscono una maggiore prudenza nell'interpretazione del trend a livello nazionale.

I dati provenienti dalla rilevazione continua della forza lavoro indicano come il leggero aumento nel numero di occupati agricoli sia ascrivibile ad un incremento complessivo nelle regioni del nord e del centro, che tuttavia viene compensato da una significativa riduzione nelle regioni del Mezzogiorno. Le regioni del Nord-Ovest mostrano un aumento di circa 6.000 unità, quelle del Nord-Est di circa 11.000 unità, mentre quelle del centro di circa 6.000 unità. Al contrario, la riduzione degli occupati in agricoltura nel mezzogiorno è stata pari a circa 19.000 unità. Da questi dati si evince come probabilmente le difficoltà legate alla situazione sanitaria nazionale nel 2020, abbiano colpito soprattutto i lavoratori del sud Italia, che hanno visto interrompere il percorso virtuoso di crescita occupazionale intrapreso nei due anni precedenti. Nelle regioni del Nord e del Centro si confermerebbe, invece, il trend di crescita dell'anno precedente.

La tabella 10.4 riporta i dati relativi al numero di occupati in agricoltura in

Tab. 10.4 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia per condizione professionale e per sesso nel 2010-2020

	Numero di occupati (.000)						Totale
	Indipendenti			Dipendenti			
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
2010	40,7	31,6	9,1	22,6	18,1	4,5	63,3
2011	36,2	30,0	6,3	19,0	14,7	4,3	55,3
2012	36,9	29,4	7,4	19,7	16,8	2,8	56,6
2013	38,3	30,0	8,2	24,4	21,6	2,8	62,6
2014	46,7	37,0	9,7	25,1	22,7	2,4	71,9
2015	54,9	43,5	11,5	24,6	21,8	2,7	79,5
2016	39,8	31,7	8,1	24,1	20,4	3,7	63,9
2017	33,6	29,0	4,6	25,0	22,4	2,6	58,6
2018	33,4	29,2	4,2	23,7	20,8	2,9	57,1
2019	36,3	30,8	5,5	26,2	21,6	4,6	62,5
2020	41,8	34,0	7,8	29,1	25,0	4,1	70,9

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

Lombardia suddivisi per condizione professionale, desumibili dalla rilevazione della forza lavoro. Pur adottando tutte le avvertenze necessarie nell'interpretare i dati riferiti a sub-insiemi limitati, i dati confermano come il trend occupazionale positivo dell'anno 2020 sia riconducibile sia alla categoria degli occupati indipendenti che per la categoria dei dipendenti. Tali dati sembrano quindi confermare come la situazione sanitaria legata al COVID-19 non abbia interrotto la dinamica positiva riscontrata già nel 2019, dove entrambi i gruppi avevano evidenziato una crescita significativa.

L'incremento più evidente si registra tra gli occupati indipendenti che, in base alle informazioni tratte su base nazionale, fa principalmente riferimento a lavoratori in proprio e a coadiuvanti familiari, che riporta un incremento pari a circa 5.500 unità. In generale, i dati 2020 confermano, come già per il 2019, l'interruzione di una dinamica di decrescita che aveva coinvolto il comparto degli indipendenti, che nel biennio precedente aveva portato ad una importante riduzione del numero di occupati. La categoria dei lavoratori dipendenti ha fatto registrare un aumento di quasi 3.000 unità, confermando la crescita importante registrata lo scorso anno. Al contrario di quanto accaduto nel 2019, dove si era riscontrato un aumento significativo della componente femminile di occupati dipendenti e indipendenti, nel 2020 l'incremento occupazionale per entrambe le categorie di dipendenti riguarderebbe specialmente la componente maschile. La componente femminile ha confermato una buona crescita nella categoria degli indipendenti (+2.300 unità), mentre è risultata essere in calo tra i dipendenti (- 500 unità).

La quota di lavoratori indipendenti in agricoltura nel 2020 ha rappresentato

Tab. 10.5 - Indicatori dell'occupazione agricola in Lombardia, nel 2010-2020

	Occupati dipendenti (%)	Occupati indipendenti (%)	Occupati femmine (%)	Occupati maschi (%)	% sul totale occupati Lombardia
2010	35,7	64,3	21,6	78,4	1,5
2011	34,4	65,6	19,2	80,8	1,3
2012	34,8	65,2	18,2	81,8	1,4
2013	38,9	61,1	17,6	82,4	1,5
2014	35,0	65,0	16,9	83,1	1,7
2015	31,0	69,0	19,1	80,9	1,9
2016	37,7	62,3	18,5	81,5	1,5
2017	42,6	57,4	12,2	87,8	1,3
2018	41,5	58,5	12,4	87,6	1,3
2019	41,9	58,1	16,2	83,8	1,4
2020	41,0	59,0	16,8	83,2	1,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forz di lavoro (RCL).

circa il 59% degli occupati agricoli, dato di poco superiore a quello dell'anno precedente. Considerando gli ultimi 5 anni, la frazione di indipendenti ha conosciuto una flessione di oltre 10 punti percentuali, a vantaggio dei dipendenti, in cui prevalgono largamente le figure operaie, siano esse specializzate o manodopera comune (tab. 10.5).

I dati riportati in tabella confermano come il contesto occupazionale agricolo lombardo abbia affermato nel tempo un carattere prevalentemente maschile, il cui peso rappresenta poco più dell'83% del totale degli occupati, per il 59% appartenenti alla componente indipendente. L'occupazione femminile, che nel corso del 2020 ha fatto registrare un incremento relativo inferiore rispetto alla componente maschile, si concentra maggiormente nella posizione di 'indipendente' (55%), per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare.

I dati dell'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS (tab. 10.6), consentono un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori agricoli lombardi. Tali dati

Tab. 10.6 - Suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e in classi di età nel 2019

		Classe di età (N. lavoratori)				Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-59	≥60	Totale	<40	40-59	≥60
Lombardia	Maschi	22.650	20.278	4.741	47.669	48%	43%	10%
	Femmine	5.219	5.129	709	11.057	47%	46%	6%
	Totale	27.869	25.407	5.450	58.726	47%	43%	9%
Italia	Maschi	328.831	307.639	82.411	718.881	46%	43%	11%
	Femmine	125.559	182.632	29.912	338.103	37%	54%	9%
	Totale	454.390	490.271	112.323	1.056.984	43%	46%	11%

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

forniscono informazioni sia sulle aziende con operai agricoli dipendenti e le loro caratteristiche sia sui lavoratori autonomi in ambito agricolo. I dati sulla suddivisione dei lavoratori dipendenti a seconda delle fasce di età, sono ricavati dai modelli DMAG, che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare con cadenza trimestrale all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato per l'impresa nel suddetto periodo. Con riferimento al 2019, che rappresenta l'ultimo anno disponibile, i dati suggeriscono come in Lombardia la maggior parte dei lavoratori dipendenti (47%) appartenga alla fascia di età inferiore ai 40 anni. A seguire si trovano i lavoratori appartenenti alla classe 40-59 (44%), mentre la parte residua (9%) è ascrivibile alla componente più anziana della forza lavoro (60 anni e oltre). Rispetto al 2018, tutti e tre i gruppi di età hanno evidenziato un incremento del valore assoluto degli occupati, pari a circa 1.400 unità nel gruppo dei lavoratori con età inferiore ai 40 anni, 780 nella categoria intermedia e 400 unità nel caso dei lavoratori con età superiore ai 59 anni.

I lavoratori dipendenti sono in larga parte di sesso maschile, e la suddivisione tra le diverse classi di età risulta simile tra maschi e femmine, anche se sopra i 59 anni la componente maschile ha un peso superiore a quella femminile sul totale occupati dipendenti in agricoltura.

Considerando invece il dato totale italiano, presentato nella parte inferiore della tabella, viene evidenziato come la suddivisione nelle classi di età sia nel complesso simile a quella lombarda, anche se gli occupati dipendenti risultano più concentrati nella classe 40-59 anni. Tale dato è ascrivibile principalmente al contributo della componente femminile, in larga parte appartenente a tale classe di età. I dati in ambito nazionale suggeriscono una riduzione complessiva dei lavori, dovuta in particolar modo ad una riduzione nella categoria degli under 40 (-12.300 unità circa) e della categoria di età compresa tra i 40 e i 59 anni. I dati invece confermano anche per il 2019 il progressivo spostamento degli occupati verso le classi di età più avanzate, con gli occupati superiori a 59 anni che aumentano di quasi 3.000 unità.

Considerando invece la suddivisione in classi di età dei lavoratori autonomi, si evince una realtà differente. Tali dati si ricavano dai modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'INPS entro 90 giorni dall'inizio della loro attività, disponibili presso l'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS. I dati suggeriscono come la maggior parte dei lavoratori autonomi lombardi in agricoltura si colloca in maniera piuttosto netta nella categoria intermedia, tra 40 e 59 anni di età (48%) (tab. 10.7). Tuttavia, la differenza principale rispetto ai lavoratori dipendenti risiede nella quota di lavoratori di età superiore ai 59 anni, che rappresenta addirittura il 32% del totale. La categoria dei lavoratori indipen-

Tab. 10.7 - *Suddivisione dei lavoratori agricoli indipendenti in Lombardia e in Italia per classi di età nel 2019*

		Classe di età (N. lavoratori)				Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-59	≥60	Totale	<40	40-59	≥60
Lombardia	Maschi	6.524	14.215	10.411	31.150	21	46	33
	Femmine	2.099	6.335	3.162	11.596	18	55	27
	Totale	8.623	20.550	13.573	42.746	20	48	32
Italia	Maschi	64.510	133.629	98.583	296.722	22	45	33
	Femmine	24.843	79.306	45.006	149.155	17	53	30
	Totale	89.353	212.935	143.589	445.877	20	48	32

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

denti con un'età inferiore ai 40 anni costituisce solamente il 20% del campione totale. Un dato pressoché identico nelle proporzioni viene riscontrato in ambito nazionale, dove anche in questo caso si evince come l'attività agricola autonoma sia decisamente spostata sulle classi di età più anziane. Infine, la suddivisione tra maschi e femmine suggerisce come quest'ultime appartengano principalmente alla classe di età intermedia, sia nel caso lombardo che nel contesto nazionale.

Un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori agricoli lombardi viene fornita dai dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS (tab. 10.8). Tali dati indicano che la quasi totalità dei lavoratori autonomi in Lombardia è costituita da coltivatori diretti (quasi 92%). In tale categoria rientrano proprietari, affittuari, allevatori o assegnatari di fondi appartenenti e i loro familiari, che si dedicano direttamente e abitualmente alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse fornendo oltre un terzo delle giornate lavorative. L'8,3% dei lavoratori autonomi rientra, invece, nel gruppo degli imprenditori agricoli professionali, categoria che include solo coloro che forniscono meno di un terzo della manodopera aziendale complessiva. Infine, una quota quasi

Tab. 10.8 - *Classificazione per tipo di attività dei lavoratori agricoli autonomi in Lombardia e in Italia nel 2019*

	Numero lavoratori			% lavoratori		
	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali
Lombardia	39.192	11	3.543	91,7	0,0	8,3
Italia	403.513	238	42.126	90,5	0,1	9,4

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

irrisoria risulta essere ascrivibile a mezzadri o coloni. Il corrispondente dato nazionale risulta largamente in linea con quello lombardo, anche se con qualche piccola differenza. La valutazione dei dati rispetto all'anno precedente, mostra piccole variazioni in valore assoluto, che hanno portato ad un aumento degli imprenditori agricoli professionali (+7,5% circa per la Lombardia e +3,5% circa per l'Italia), ancora una volta a scapito della categoria dei coltivatori diretti (-2,5% circa in Lombardia e -1,5% in Italia) e mezzadri (-10% in Italia). Tale andamento è in linea con quello dei due anni precedenti, confermando quindi la crescita della categoria degli imprenditori agricoli.

I dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti dell'INPS consentono un'ulteriore caratterizzazione di tali lavoratori rispetto al numero di giornate lavorative svolte. Questi dati (tab. 10.9) suggeriscono, in particolare, come la Lombardia sia caratterizzata da una sorta di polarizzazione dei lavoratori occupati nelle due classi estreme, ovvero quella oltre 150 giorni lavorativi, con il 46% dei dipendenti, e quella inferiore a 50 giorni lavorativi, con il 29%; il restante 20% si suddivide quasi egualmente tra le due categorie intermedie. E' interessante osservare inoltre, come in Lombardia esista una sostanziale differenza tra occupati di sesso maschile e femminile. Infatti, il 51% dei primi è coinvolto per più di 150 giornate lavorative, mentre il 53% degli occupati di genere femminile risulta occupato fino a 50 giorni lavorativi.

Quanto evidenziato nello scenario lombardo, tuttavia, trova solo parziale riscontro in quello più generale italiano, dove la maggior parte dei lavoratori (circa il 60%) si distribuisce nelle due classi agli antipodi (fino a 50 giorni e oltre 150 giorni), con una percentuale di poco superiore per la categoria fino a 50 giorni; il restante 40% circa si suddivide tra le due classi intermedie, con una predominanza di quelle tra 101 e 150 giornate lavorative. In ambito nazionale la ripartizione tra maschi e femmine vede i primi collocarsi in maniera

Tab. 10.9 - Classificazione degli occupati agricoli dipendenti per numero di giornate lavorative in Lombardia e in Italia nel 2019

		Numero lavoratori				% lavoratori			
		<i>Fino a 50 gg</i>	<i>51-100 gg</i>	<i>101-150 gg</i>	<i>Oltre 150 gg</i>	<i>Fino a 50 gg</i>	<i>51-100 gg</i>	<i>101-150 gg</i>	<i>Oltre 150 gg</i>
Lombardia	Maschi	13.896	4.998	4.684	24.091	29	10	10	51
	Femmine	5.876	1.335	990	2.856	53	12	9	26
	Totale	19.772	6.333	5.674	26.947	34	11	10	46
Italia	Maschi	232.747	96.106	140.658	249.370	32	13	20	35
	Femmine	88.310	73.317	98.348	78.128	26	22	29	23
	Totale	321.057	169.423	239.006	327.498	30	16	23	31

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

quasi identica tra le due classi estreme, mentre le femmine si ripartiscono in modo più omogeneo tra le 4 classi, con una leggera prevalenza per l'occupazione tra 101 e 150 giornate lavorative. Valutando tali dati rispetto all'anno precedente, la situazione risulta essere pressoché invariata.

10.1.1. La distribuzione provinciale

Nell'anno 2020, i dati provenienti dall'Indagine Istat sulla rilevazione continua della forza lavoro, suggeriscono come in Lombardia la provincia di Brescia presenti il maggior numero di occupati in agricoltura, pari a 14.596 unità, che rappresentano poco più del 20% del totale occupati agricoli regionali (tab. 10.10). A seguire, con valori molto vicini tra loro, si trovano le province di Bergamo, Pavia e Mantova, che contano ciascuna più di 10.000 unità. Queste tre province raggruppano quindi congiuntamente circa il 45% degli occupati agricoli regionali. A seguire, si trovano le province di Cremona e Milano, che contano ciascuna circa 7.000 occupati agricoli. Le rimanenti province, Varese, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza-Brianza contano insieme circa il 15% del totale degli occupati agricoli lombardi.

Valutando il peso dell'occupazione agricola su quella totale provinciale, Mantova, Cremona e Pavia mostrano nel 2020 una vocazione agricola sensibilmente superiore rispetto alla media regionale, con un'incidenza rispettivamente del 5,7%, 5,1% e 4,6%. Da segnalare come anche la provincia di Lodi presenti un'occupazione agricola che si colloca significativamente sopra la media regionale (3,2%).

Tab. 10.10 - L'occupazione nelle province della Lombardia nel 2020

Provincia	Totale occupati agricoli	Dipendenti	Indipendenti	% occupati agricoli in Lombardia	% occupati agricoli per provincia
Varese	1.652	688	964	2,3	0,4
Como	1.191	350	841	1,7	0,5
Sondrio	1.882	559	1.323	2,7	2,5
Milano	6.759	3.506	3.253	9,5	0,5
Bergamo	11.080	3.547	7.533	15,6	2,3
Brescia	14.596	4.334	10.262	20,6	2,7
Pavia	10.496	4.605	5.890	14,8	4,6
Cremona	7.339	4.973	2.366	10,3	5,1
Mantova	10.168	4.505	5.663	14,3	5,7
Lecco	1.639	354	1.285	2,3	1,1
Lodi	3.198	1.260	1.938	4,5	3,2
Monza e Brianza	1.013	463	550	1,4	0,3
Lombardia	71.013			100,0	1,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

Considerando l'andamento dell'occupazione agricola rispetto all'anno precedente, Brescia ha conosciuto l'incremento maggiore nel numero di occupati in valore assoluto, pari a quasi 2.900 unità. Tale dato interrompe il trend negativo riscontrato nella stessa provincia nei tre anni precedenti, che aveva portato l'occupazione agricola ad una diminuzione significativa in quel periodo. Anche le province di Mantova e Bergamo nel 2020 hanno conosciuto un incremento significativo nel numero di occupati, in entrambi i casi pari a circa 2.150 unità. Da segnalare inoltre come la provincia di Pavia abbia fatto registrare l'incremento più significativo nel 2020, pari a circa 3.000 unità. Nel complesso l'occupazione agricola ha retto in tutte le province lombarde, ad esclusione di Milano, dove si segnala una riduzione degli occupati in agricoltura superiore alle 2.100 unità.

Tuttavia abbiamo già accennato all'errore di campionamento che caratterizza i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che può rendere statisticamente poco significativa l'analisi delle variazioni da un anno all'altro a questo livello di dettaglio. Appare, dunque, ancora una volta azzardato cercare di spiegare quanto evidenziato da queste analisi provinciali.

Analizzando nel complesso la variazione nell'occupazione agricola registrata a livello regionale (+13,6%), dato dovuto prevalentemente ad un significativo incremento dei lavoratori indipendenti (+8,6%), emerge per prima cosa come il settore agricolo lombardo abbia retto in apparenza l'urto della situazione sanitaria nazionale e della conseguente crisi economica. In tale contesto il dato occupazionale ha confermato il trend di crescita dell'anno precedente. Il dato 2020 relativo alla suddivisione dei lavoratori nelle categorie di indipendenti e dipendenti risulta essere complessivamente in linea con quello 2014, quando ci si trovava di fronte ad un trend di crescita occupazionale che aveva seguito la contrazione degli anni precedenti dovuta alla crisi economica del 2008-2009. In quel contesto si era verificata una progressiva sostituzione di lavoratori agricoli autonomi con lavoratori agricoli dipendenti, a causa dell'emorragia di imprese agricole che chiudevano e della contemporanea crescita dimensionale di quelle che sopravvivevano.

10.1.2. I lavoratori stranieri

I dati provenienti dall'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS, indicano che nel 2019, ultimo anno di aggiornamento dei dati, il numero di occupati extra-comunitari nell'attività agricola lombarda, si attestava a 18.373 unità (tab. 10.11). Tale dato risulta essere in crescita del 10% circa rispetto all'anno precedente, in linea con il trend osservato nel 2018. Nel 2019 il numero di lavoratori comunitari in Lombardia, comprendenti anche i lavoratori

Tab. 10.11 - Occupati agricoli extra-comunitari e comunitari in Lombardia e in Italia nel 2019

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra-comunitari	18.373	212.451
Comunitari (Italiani e altri Paesi)	40.353	844.533
Lavoratori totali	58.726	1.056.984

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

italiani, ammontava a 40.353 unità (+2,5% rispetto al 2018). Tali dati tuttavia non consentono un'ulteriore distinzione tra lavoratori comunitari italiani e stranieri. Qualche informazione su tale distinzione viene fornita sempre per il 2019 dall'Osservatorio stranieri dell'INPS (tab. 10.12). Considerando il solo settore agricolo privato, nel 2019 sono risultati operare 14.990 lavoratori extra-comunitari e 6.092 lavoratori stranieri comunitari (extra UE 15) e 122 lavoratori appartenenti ai Paesi UE 15. Il numero totale di stranieri nel settore agricolo privato in Lombardia nell'anno 2019 ammonta quindi a 21.204 unità, con una crescita quasi del 5% rispetto all'anno precedente. Da segnalare come questa crescita sia quasi totalmente ascrivibile alla componente dei lavoratori extra-comunitari.

Considerando nuovamente i dati relativi al settore agricolo complessivo, emerge come in Lombardia nel 2019 più del 30% dei lavoratori sia di origine extra-comunitaria, valore decisamente superiore a quello nazionale, che si ferma al 20%.

Prendendo invece in considerazione il solo settore agricolo privato, il numero di extra-comunitari in agricoltura in Lombardia risulta nuovamente in crescita rispetto all'anno precedente, facendo registrare un aumento del 6% circa. Il numero di stranieri comunitari invece si è rivelato quasi immutato rispetto al 2018. Il dato nazionale relativo al settore agricolo privato presenta una crescita nel numero di lavoratori extra-comunitari di poco inferiore a quello lombardo (+4% circa). Al contrario, il numero di stranieri comunitari

Tab. 10.12 - Osservatorio Stranieri - Settore agricolo privato 2018

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra UE	14.990	172.403
Altri paesi UE	6.092	119.695
Paesi UE 15	122	8.475
Totale	21.204	300.555

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

Tab. 10.13 - Suddivisione dei lavoratori agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e classi di età nel 2019

		Classe di età (N. lavoratori)			Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-59	≥60	<40	40-59	≥60
Lombardia	Maschi	8.723	6.923	628	54	43	4
	Femmine	1.063	983	53	51	47	3
	Totale	9.786	7.906	681	53	43	4
Italia	Maschi	104.522	65.099	6.673	59	37	4
	Femmine	18.459	16.652	1.046	51	46	3
	Totale	122.981	81.751	7.719	58	38	4

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS

presenta una nuova lieve contrazione rispetto all'anno precedente.

Un'ulteriore caratterizzazione dell'occupazione dei cittadini extra-comunitari nell'agricoltura lombarda è possibile attraverso l'osservazione dei dati provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dell'INPS. La suddivisione dei lavoratori dipendenti extra-comunitari a seconda delle fasce di età della Lombardia (tab. 10.13) mostra una netta prevalenza di lavoratori di sesso maschile e di età inferiore ai 40 anni (54%). Una buona rappresentanza di lavoratori ha un'età compresa tra i 40 e 59 anni (43%), mentre solo una componente minoritaria di lavoratori ha 60 anni o più (4%). In relazione al numero totale di occupati (cfr. tab.10.6), si può notare quindi come i lavoratori extra-comunitari in Lombardia siano poco presenti tra quelli di età più avanzata.

I dati riguardanti le giornate lavorative svolte dai lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo in Lombardia (tab. 10.14) risultano assolutamente in linea con quelli sul totale dei lavoratori di tabella 10.9. Infatti, gli occupati extra-comunitari nel settore agricolo sono impiegati in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative all'anno (53%). Il 23%, invece, risulta coin-

Tab. 10.14 - Ripartizione per numero di giornate lavorative e per sesso degli occupati agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia nel 2019

		Numero lavoratori				% lavoratori			
		Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg	Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg
Lombardia	Maschi	3.679	1.795	2.121	8.679	23	11	13	53
	Femmine	1232	294	192	381	59	14	9	18
	Totale	4.911	2.089	2.313	9.060	27	11	13	49
Italia	Maschi	58.716	26.998	33.457	57.123	33	15	19	32
	Femmine	12.412	6.443	7.171	10.131	34	18	20	28
	Totale	71.128	33.441	40.628	67.254	33	16	19	32

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

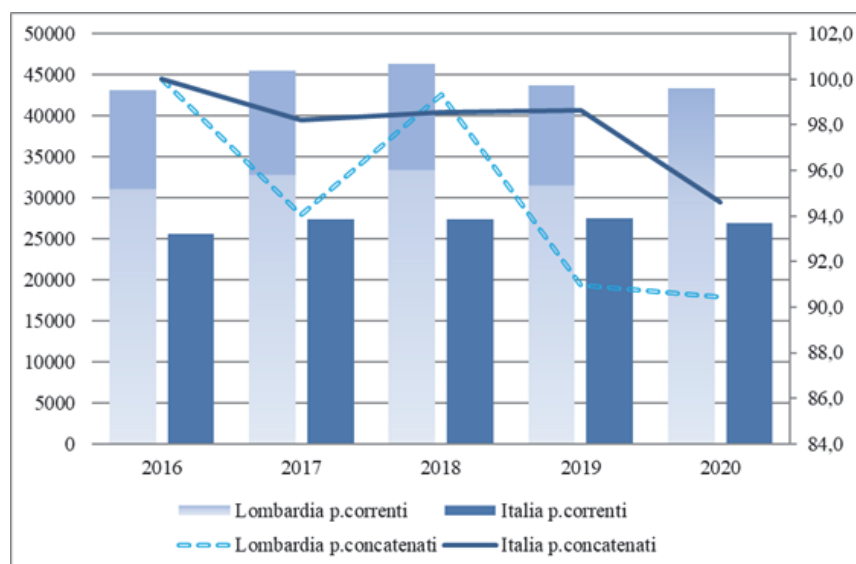
volto fino a 50 giornate lavorative, mentre il rimanente 24% si suddivide in modo quasi equo tra le due classi intermedie.

Come già segnalato considerando il dato più generale del totale occupati regionale, anche nel caso degli occupati extra-comunitari si riscontra uno scenario opposto per maschi e femmine nel numero di giornate lavorative. Infatti, se la componente maschile risulta essere occupata in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative, la componente femminile trova impiego principalmente fino a 50 giornate lavorative. Il dato sugli occupati extra-comunitari a livello nazionale mostra uno scenario simile a quello evidenziato in tabella 10.9, suggerendo una suddivisione nelle classi di giornate lavorative più omogenea rispetto al contesto lombardo.

10.1.3. La redditività del lavoro

Nell'anno 2020, la redditività del lavoro agricolo in Lombardia, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto dell'agricoltura ed il relativo numero di unità di lavoro, si è attestata a circa 43 mila euro (fig. 10.1). Tale dato risulta essere assolutamente in linea con quello del 2019 e di poco inferiore rispetto a quello del 2018. I valori in figura mostrano quindi come il valore aggiunto per occupato agricolo in Lombardia appaia piuttosto stagnante negli ultimi

Fig. 10.1 - Valore Aggiunto per occupato in agricoltura, a prezzi correnti e a prezzi concatenati in Lombardia e in Italia (indice 2010=100) nel 2016-2020



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

anni. Il risultato del 2020 è imputabile al lieve calo del valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura lombarda rispetto al 2019, mentre il numero di unità lavorative in agricoltura è rimasto pressoché immutato.

Analizzando l'evoluzione del valore aggiunto per occupato a prezzi correnti nell'ultimo quinquennio, il dato nazionale mostra un'evidente stabilità nel periodo, con un lievissimo calo rispetto all'anno precedente. Da segnalare inoltre come la redditività del lavoro agricolo lombardo continui a mantenere la sua superiorità rispetto alla media nazionale, grazie, soprattutto, alla presenza all'interno della regione di imprese agricole altamente specializzate e tecnologicamente avanzate.

Il dato relativo alla redditività del lavoro calcolata a valori concatenati, derivante dal dato Istat con riferimento all'anno 2015 e rappresentato in figura con valore normalizzato a 100 per l'anno 2016, suggerisce come l'agricoltura lombarda nel 2020 presenti un valore del tutto simile a quello dell'anno precedente. Considerando invece il dato a livello nazionale, la redditività del lavoro nel 2020 ha conosciuto una significativa riduzione, pari a circa 4 punti percentuali su base annua rispetto al 2019. In generale l'andamento delle due serie negli ultimi cinque anni evidenzia un andamento per lo più decrescente della redditività del lavoro agricolo lombardo calcolato a prezzi concatenati.

10.2. Gli addetti nell'industria alimentare

Nell'anno 2020, il numero di addetti nelle unità locali delle imprese alimentari ubicate in Lombardia corrisponde a 67.937, secondo le informazioni provenienti dalle Banche Dati delle Camere di Commercio (InfoCamere). Paragonando tale dato con quello 2019, si evidenzia una riduzione dell'1,2% nel numero di addetti, pari a 817 unità. Per un'analisi più approfondita, è utile utilizzare come termine di paragone dati provenienti da altre fonti. Con riferimento all'anno 2019, ultimo anno disponibile, i dati provenienti dall'INAIL hanno rilevato la presenza di 80.314 addetti nelle imprese alimentari in Lombardia (tab. 10.15). Quest'ultimo dato evidenzia un numero di addetti alle unità locali decisamente superiore a quello proveniente da InfoCamere. Una più attenta osservazione dei dati riportati dalle due fonti, suggerisce come la differenza principale risieda nel numero di addetti ascrivibile alla provincia di Milano, dove si concentrano numerose sedi di imprese alimentari che, probabilmente, forniscono ad INAIL dati non territorializzati. I dati relativi alle altre province risultano, invece, di grandezza comparabile. Considerando i dati INAIL, si segnala un leggero incremento del numero di occupati dal 2018 al 2019, pari a circa +0,7%.

Tab. 10.15 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari in Lombardia

	INFOCAMERE			INAIL		
	2019	2020	Var. % 2020/19	2018	2019	Var. % 2019/18
Bergamo	6.132	6.248	1,9	5.162	5.015	-2,8
Brescia	8.598	8.749	1,8	6.887	7.304	6,1
Como	3.424	3.354	-2,0	2.862	2.875	0,5
Cremona	6.868	6.312	-8,1	6.628	6.705	1,2
Lecco	2.176	2.174	-0,1	1.475	1.500	1,7
Lodi	2.430	2.471	1,7	2.135	2.124	-0,5
Mantova	7.822	7.591	-3,0	6.981	7.000	0,3
Milano	17.361	17.138	-1,3	35.100	35.171	0,2
Monza e Brianza	3.446	3.406	-1,2	3.444	3.340	-0,3
Pavia	3.963	3.912	-1,3	3.775	3.978	5,4
Sondrio	2.746	2.739	-0,3	2.326	2.489	7,0
Varese	3.788	3.843	1,5	2.943	2.813	-4,4
Lombardia	68.754	67.937	-1,2	79.718	80.314	0,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail, InfoCamere e Istat (ASIA).

I dati derivanti dalle due differenti fonti confermano come il maggior numero di occupati tra le province lombarde sia nella provincia di Milano. Tale concentrazione deriva dalla numerosità di imprese agro-alimentari di grandi dimensioni presenti nella provincia. Le altre province presentano un numero di addetti decisamente inferiore a quello di Milano. Le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova riportano un numero di addetti simile tra loro, che porta ciascuna provincia ad incidere per il 10-12% sul totale. Nelle altre province invece i valori sono decisamente inferiori.

Esaminando in primo luogo i dati più aggiornati provenienti da InfoCamere, si evidenzia come gli addetti siano lievemente incrementati nelle province di Bergamo Brescia, Lodi e Varese. A Monza. Lecco e Sondrio il calo percentuale è stato inferiore a quello regionale, mentre significative riduzioni si registrano a Mantova (-3,0%) e a Cremona (-8,1%).

Prendendo in considerazione il dato INAIL, con riferimento all'anno 2019, non si evidenziano invece cambiamenti particolarmente significativi. I dati indicano come le province di Sondrio, Brescia e Pavia abbiano conosciuto gli aumenti più marcati, rispettivamente di +7%, +6% e +5%. Le riduzioni più significative sono state rilevate a Varese e Monza Brianza, rispettivamente pari a -4% e -3%.

Passando ad un'analisi più dettagliata a livello settoriale, i dati provenienti da InfoCamere indicano che nel 2020 il comparto che ha registrato il maggior

numero di addetti è quello della Produzione di prodotti da forno e farinacei, con oltre 22 mila unità (tab. 10.16). Altri comparti rilevanti per la regione Lombardia sono rappresentati dalla Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne e dall'Industria lattiero-casearia, che concentrano, rispettivamente il 22% e il 13% del totale addetti. Si segnala quindi come questi tre settori contino insieme oltre due terzi del totale lombardo. Da segnalare come, in un contesto di calo generale, il settore della Lavorazione e conservazione di crostacei e molluschi faccia registrare l'aumento più sostanzioso in termini percentuali rispetto al 2019 (+6,4%), mentre il calo più evidente è per quello della Produzione di oli e grassi vegetali e animali (-5,3%).

Considerando la dinamica temporale fornita dai dati INAIL, nel 2019 si è assistito ad un leggero incremento del numero di addetti nell'industria alimentare in Lombardia pari a circa l'1%. I dati INAIL evidenziano come il numero maggiore di addetti appartenga all'industria lattiero casearia, seguita dal comparto della produzione di prodotti da forno e farinacei, che insieme contano più del 50% degli addetti nell'intero settore alimentare lombardo. Considerando la dinamica occupazionale rispetto all'anno precedente (2018), la suddivisione dei lavoratori nei vari comparti non ha mostrato cambiamenti particolarmente

Tab. 10.16 - Distribuzione degli addetti delle imprese alimentari per tipologia di attività in Lombardia nel 2019 e 2020

	INFOCAMERE			INAIL		
	2019	2020	Var. % 2020/19	2018	2019	Var. % 2019/18
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	15.497	15.119	-2,4	10.966	11.005	0,4
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	374	387	3,5	1.485	1.486	0,1
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.447	2.603	6,4	2.408	2.561	6,4
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	659	624	-5,3	996	986	-1,0
Industria lattiero-casearia	9.123	8.890	-2,6	28.531	28.449	-0,3
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	2.055	2.063	0,4	2.193	2.312	5,4
Produzione di prodotti da forno e farinacei	22.813	22.073	-3,2	17.319	16.725	-3,4
Produzione di altri prodotti alimentari	12.212	12.636	3,5	9.203	9.570	4,0
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	1.723	1.787	3,7	2.188	2.263	3,4
Altri comparti	1.851	1.755	-5,2	4.430	4.957	11,9
Totale	68.754	67.937	-1,2	79.718	80.314	0,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail, InfoCamere e Istat (ASIA).

Tab. 10.17 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari per dimensione aziendale nel 2018 in Lombardia

	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori e oltre		Totale	
	n.	peso %	n.	peso %	n.	peso %	n.	peso %	n.	peso %
Bergamo	1.614	12	1.382	10	996	5	1.024	3	5.015	6,2
Brescia	2.072	15	1.787	13	2.838	15	607	2	7.304	9,1
Como	763	5	451	3	291	2	1.370	4	2.875	3,6
Cremona	920	7	1.714	13	2.858	15	1.213	4	6.705	8,3
Lecco	565	4	516	4	419	2	-	0	1.500	1,9
Lodi	305	2	765	6	552	3	503	1	2.124	2,6
Mantova	1.135	8	1.989	15	2.343	13	1.533	4	7.000	8,7
Milano	3.286	24	2.781	20	3.971	22	25.134	73	35.171	43,8
Monza e Brianza	774	6	588	4	1.048	6	930	3	3.340	4,2
Pavia	879	6	640	5	1.491	8	968		3.978	5,0
Sondrio	665	5	717	5	604	3	503	1	2.489	3,1
Varese	988	7	344	3	1.049	6	433	1	2.813	3,5
Lombardia	13.966	100	13.674	100	18.460	100	34.218	100	80.314	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati ASIA.

significativi.

Secondo i dati INAIL nel 2019 gli addetti nell'industria alimentare lombarda sono concentrati principalmente nelle aziende con un numero di dipendenti con più di 250 lavoratori (tab. 10.17). Tale categoria include, infatti, poco più del 42% degli addetti lombardi. A seguire la categoria di imprese con un numero di addetti tra 50 e 249 lavoratori (23% circa). Infine, si trovano con valori piuttosto simili tra loro, le categorie di imprese con un numero di addetti fra 10 e 49 e con meno di 10 lavoratori, che contano poco più di 13 mila addetti ciascuna.

La maggior parte degli addetti delle piccole imprese sono ascrivibili alle province di Milano (3.286), Brescia (2.072 addetti) e Bergamo (1.614 addetti). Gli addetti delle grandi imprese sono stati rilevati invece principalmente nella provincia di Milano (25.134), che conta più del 70% dei lavoratori appartenenti a questa categoria.